

# Edilizia e Territorio

## Protezione civile/1. Curcio: nel codice appalti misure più chiare per l'emergenza

8 febbraio 2017 - M.Fr.

Per il capo della Protezione civile bisogna «distinguere le misure per l'immediatezza dell'evento dagli interventi pianificati»



Il nuovo codice degli appalti ha fatto «passi avanti» in materia di protezione civile, ma vi sono «alcuni passaggi che possono essere rivisitati e rivisti»: in emergenza servono «norme che consentano di operare in maniera trasparente, efficace e tempestiva». Lo ha detto Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile, in audizione a Palazzo Madama presso le commissioni riunite Lavori Pubblici del Senato e Ambiente della Camera.

Fabrizio Curcio ha anche sottolineato la necessità di un insieme di norme più «completo e coerente» con il sistema di Protezione Civile e la sua azione. «Il nostro paese - ha premesso Curcio - ha un ordinamento articolato e complesso, che prevede molteplici livelli di governo che devono essere tenuti presenti e non devono essere stravolti durante la gestione dell'emergenza». È però evidente a tutti che, in caso di terremoti o calamità naturali, non si può agire in via ordinaria. Ed infatti, sottolinea «le deroghe alla normativa ordinaria sono necessarie, l'istituto della deroga deve essere preservato per fronteggiare situazioni critiche e imprevedibili».

Il codice degli appalti si è mosso in questa direzione, ma a questo punto occorrono procedure ancora più «chiare e certe». E il Dipartimento torna a proporre la serie di modifiche, su punti ritenuti «sostanziali», già avanzate in passato: è necessario, spiega Curcio, «distinguere le misure per l'immediatezza dell'evento, non solo nazionale ma anche di livello locale, dagli interventi di superamento dell'emergenza, che sono pianificati».

Vanno inoltre introdotte «procedure direttamente applicabili, senza bisogno di attendere l'intervento di atti specifici» e «meccanismi per controlli successivi» che non riguardino solo i lavori ma anche l'acquisizione di servizi e forniture, «che sono preponderanti nella prima fase emergenza». Per definire i provvedimenti per gli interventi post sisma, ha concluso Curcio, si è lavorato in «stretta collaborazione con Anac: si è passati da una deroga più generalizzata a una deroga molto specifica e puntuale». Ora è necessario «rivalutare alcune decisioni assunte» dal codice degli appalti, «per renderlo più completo e coerente».

### Aree per le casette, Curcio: su 131 comuni, fabbisogno chiaro solo per metà

«Oggi il problema delle casette non è il Codice Appalti, ma la determinazione delle aree perché i sindaci, giustamente, chiedono abitazioni in prossimità». Lo ha detto il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio in risposta alle sollecitazioni dei parlamentari. Il problema principale, segnala Curcio, «è determinare aree con vincoli idrogeologici e i fabbisogni». La scelta delle aree spetta ai sindaci, che però sono obiettiva difficoltà perché ogni nuova scossa rimette in discussione il censimento del fabbisogno. «Su 131 Comuni c'è la chiarezza della situazione di circa la metà - ha chiarito Curcio - gli altri devono ancora capire, sono ancora in mezzo alla neve».